

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 26 ottobre 2016



IMPRESE

| | | | | | |
|-------------|----------|------|-------------------------------------------------------------|--------------|---|
| Sole 24 Ore | 26/10/16 | P. 5 | Imprese, la «nuova Sabatini» sarà prorogata a tutto il 2018 | Marco Mobili | 1 |
|-------------|----------|------|-------------------------------------------------------------|--------------|---|

MACCHINE SPECIALI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|----------------------------------|--|---|
| Sole 24 Ore | 26/10/16 | P. 13 | Domanda +15% nel terzo trimestre | | 4 |
|-------------|----------|-------|----------------------------------|--|---|

LAVORI SPECIALISTI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|-------------------------------------------------------------|---------------|---|
| Sole 24 Ore | 26/10/16 | P. 13 | Lavori specialistici, pronto il decreto che allarga il club | Mauro Salerno | 5 |
|-------------|----------|-------|-------------------------------------------------------------|---------------|---|

FIBRA OTTICA

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|-------------------------------------------------------------------------------|------------------|---|
| Sole 24 Ore | 26/10/16 | P. 24 | «Il mercato italiano della fibra ottica è pronto a raddoppiare i suoi volumi» | Marzio Bartoloni | 6 |
|-------------|----------|-------|-------------------------------------------------------------------------------|------------------|---|

BREVETTI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|----------------------------------------------------|----------------|---|
| Sole 24 Ore | 26/10/16 | P. 10 | Marchi e brevetti generano il 42% dell'economia Ue | Laura Cavestri | 7 |
|-------------|----------|-------|----------------------------------------------------|----------------|---|

AVVOCATI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--------------------|------------------|---|
| Italia Oggi | 26/10/16 | P. 41 | Corsa alle polizze | Gabriele Ventura | 8 |
|-------------|----------|-------|--------------------|------------------|---|

CLIMA

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|-------------------------------------------------------|--|---|
| Sole 24 Ore | 26/10/16 | P. 25 | Clima, 7 aziende italiane al top per la sostenibilità | | 9 |
|-------------|----------|-------|-------------------------------------------------------|--|---|

DOING BUSINESS

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|-----------------------------------|------------------|----|
| Sole 24 Ore | 26/10/16 | P. 20 | Fare impresa, Italia al 50° posto | Vittorio Da Rold | 10 |
|-------------|----------|-------|-----------------------------------|------------------|----|

EFFICIENZA ENERGETICA

| | | | | | |
|--------------------|----------|-------|------------------------------------------|------------------|----|
| Sole 24 Ore - Nova | 26/10/16 | P. 17 | Italia in «classe A» ma disperde energie | Jacopo Giliberto | 12 |
|--------------------|----------|-------|------------------------------------------|------------------|----|

| | | | | | |
|--------------------|----------|-------|----------------------------------------------------|---------------|----|
| Sole 24 Ore - Nova | 26/10/16 | P. 17 | Governi e imprese insieme per soluzioni low-carbon | Elena Comelli | 14 |
|--------------------|----------|-------|----------------------------------------------------|---------------|----|

INFRASTRUTTURE

| | | | | | |
|---------------------|----------|-------|--------------------------------------------|-------------|----|
| Corriere Della Sera | 26/10/16 | P. 20 | La stazione? Anni di scavi e ora non si fa | Iacopo Gori | 15 |
|---------------------|----------|-------|--------------------------------------------|-------------|----|

PSICOLOGI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|------------------------------------------------------------------------|--|----|
| Sole 24 Ore | 26/10/16 | P. 41 | L'Enpap lancia un social network per aiutare gli psicologi a fare rete | | 16 |
|-------------|----------|-------|------------------------------------------------------------------------|--|----|

TARIFFE

| | | | | | |
|---------------------|----------|-------|----------------------------------------------------------------|--|----|
| Corriere Della Sera | 26/10/16 | P. 29 | Il «richiamo» del Tar per i ritardi sulle tariffe autostradali | | 17 |
|---------------------|----------|-------|----------------------------------------------------------------|--|----|

La legge di bilancio
LE ULTIME NOVITÀ

Il pacchetto fiscale
Stretta antielusiva sull'Ace ed estensione della disciplina alle imprese Irpef con effetto retroattivo

La bozza di ddl
Aumenti di tabacchi, energia e alcol se il gettito della «vecchia» voluntary non arriva a 1,6 miliardi

Imprese, la «nuova Sabatini» sarà prorogata a tutto il 2018

Ottava salvaguardia per gli esodati - Clausola di salvaguardia per la voluntary

Marco Mobili
ROMA

I tempi per l'approdo in Parlamento della legge di bilancio 2017 si allungano, ma i tecnici sono al lavoro sul testo. Dalle prime bozze che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare emergono importanti conferme e novità, in particolare su pensioni, investimenti, fisco e famiglia. A cominciare da una nuova clausola di salvaguardia per un eventuale calo del gettito atteso dalla «vecchia» voluntary. In caso di ricassi inferiori a 1,6 miliardi la copertura arriverà per il 50% dalle accise su energia, alcol e tabacchi e per l'altra metà da tagli di spesa. Il disegno di legge sarebbe dovuto arrivare il 20, ma il confronto con Bruxelles e la messa a punto di saldi di misure sta spingendo in avanti l'avvio ufficiale della sessione di bilancio a Montecitorio: nella capigruppo di ieri la presidente di Montecitorio Laura Boldrini ha valutato un'ipotesi di calendario che prevede l'arrivo del testo il 2 novembre e l'approdo in Aula il 24. Ma torniamo ai contenuti principali della bozza, ancora in fase di limatura sui tavoli tecnici.

Pensioni

La durata minima dell'Ape, l'anticipo finanziario a garanzia pensionistica, è di sei mesi. Mentre all'Apesocial potranno accedere anche 11 categorie di lavoratori impegnati (per almeno sei anni su 36 di contributi) in attività gravose. La bozza raccoglie in una decina di articoli le misure sulla previdenza e contiene anche l'ottava salvaguardia-esodati. L'ulteriore finestra per il pensionamen-

to con i requisiti pre-riforma Fornero va a beneficio di 27.700 soggetti e fissa il massimale dei salvaguardati totali a 164.795. La misura de-finanziaria spesa non erogata nel corso di applicazione dei precedenti interventi e ne ri-finanzia di nuova per gli anni dal 2017 in poi. Si tratta di 775 milioni solo nel primo triennio, per una riprogrammazione che arriva fino al 2025 e si aggiunge agli 1,9 miliardi annunciata finora per finanziare le nuove misure previdenziali.

ATTRAZIONE CAPITALI

Arriva il visto veloce per gli investitori. Imposta a forfait da 100 mila euro per chi trasferisce la residenza in Italia. Bonus ricerca esteso alle multinazionali

Sviluppo

Nel pacchetto «sviluppo» la novità principale è il raddoppio della proroga della Nuova Sabatini per l'acquisto di beni strumentali. Il termine per la concessione dei finanziamenti agevolati da parte delle banche viene allungato fino a tutto il 2018 (e non più solo fino al 2017). Inoltre Cassa depositi e prestiti potrà aumentare il plafond per le banche fino a 7 miliardi. Spunta anche il rifinanziamento dei mutui agevolati a tasso zero per imprenditori under 35 ed imprenditrici (70 milioni per il 2017 e 60 milioni per il 2018) e degli incentivi «Smart & Start» per le startup (50 milioni per ciascuno dei due anni). Entrambe le misure saranno ulte-

riormente incrementabili con risorse del Pon Mise e dei Por regionali. Entra in manovra anche un capitolo sull'attrazione di capitali e talenti: arrivano il «visto» veloce per gli investitori esteri; la norma per i «paperoni» che trasferiscono la residenza in Italia; gli sgravi fiscali per lavoratori dipendenti e autonomi che tornano in Italia (abbattimento dell'imponibile del 50% per i primi cinque anni dal rientro) e per i ricercatori (conferma strutturale del 90%); l'apertura del credito d'imposta per la ricerca anche alle imprese che lavorano su commesse delle multinazionali. Confermato l'impianto di super e iperammortamento. Per quest'ultimo ieri il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, in occasione di un seminario Assonime-Astrid sul digitale, ha aperto anche agli investimenti effettuati dagli imprenditori per connettersi alla banda ultralarga. Nella bozza non compaiono invece i 100 milioni preannunciati per il made in Italy.

Fisco

Il capitolo fiscale conferma la stretta sull'Ace (aiuto alla crescita economica): il rendimento nozionale scende al 2,3% dal 2017 per risalire al 2,7% a partire dal 2018. La stretta antielusiva sugli investimenti in titoli e azioni, che comunque esclude le banche, così come l'applicazione dell'Ace per le persone fisiche sul valore incrementale avranno effetto retroattivo dall'anno d'imposta 2016. Per le Pmi, artigiani e commercianti, arrivano l'Iri (al 24% come l'Ires) e il regime di cassa, che farà pa-

gare le imposte sull'incassato e non sul fatturato. Nasce poi il «gruppo Iva», nuovo soggetto giuridico che sterilizza gli effetti sull'imposta delle cessioni di beni e servizi fra i partecipanti al gruppo. Si riapre, infine, una finestra per l'assegnazione agevolata di beni ai soci per le operazioni effettuate dal 30 settembre 2016 alla stessa data dell'anno prossimo.

Famiglia

Il canone Rai scenderà l'anno prossimo a 90 euro, e prende forma il pacchetto famiglia con il premio «mamma domani» da 800 euro una tantum, assegnati al settimo mese di gravidanza, il buono per gli asilini da 1.000 euro all'anno per tre anni (per i nati dal 1° gennaio 2016) e la conferma dei voucher per la genitorialità (40 milioni all'anno per il 2017 e il 2018). Prorogati anche i meccanismi del congedo obbligatorio per i padri lavoratori dipendenti.

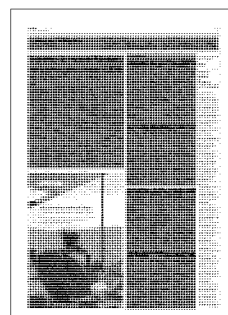
Investimenti pubblici

Per gli investimenti locali, viene replicato integralmente il «bonus» sul fondo pluriennale vincolato (valeva 660 milioni quest'anno). Si conferma il blocco delle aliquote locali e salta definitivamente l'aumento delle imposte di sbarco per i viaggi aerei (tutte le novità su www.quotidianoentiloali.isole24ore.com).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schede a cura di

Davide Colombo, Carmine Fotina, Mauro Salerno, Giorgio Pogliotti e Gianni Trovati



Le novità della bozza

PENSIONI

Ape minima di 6mesi Salvaguardia per 27mila

La durata minima dell'Ape, l'anticipo finanziario a garanzia pensionistica, è di sei mesi. Mentre all'Ape social potranno accedere anche 11 categorie di lavoratori impegnati (per almeno sei anni su 36 di contributi) in attività gravose. Per abbattere i requisiti di banche e assicurazioni che finanzieranno l'Ape dopo le certificazioni Inps verrà attivato un fondo all'Economia da 70 milioni. Confermato lo sgravio con detrazione al 50% sugli interessi per il rimborso ventennale. Nella bozza del Ddl c'è anche l'ottava salvaguardia per 27.700 esodati che fissa il nuovo tetto complessivo dei salvaguardati totali a 164.795. Spesa rifinanziata per 775 milioni solo nel primo triennio

FISCO/1

Fiscalità di vantaggio per paperoni e cervelli

Quattro norme per chi investe in Italia, far rientrare ricercatori e lavoratori, nonché per attrarre cittadini facoltosi. Il Governo ricorre alla leva fiscale e anche a un visto ad hoc fuori dalle quote sui soggiorni. Si tratta di un investimento di almeno due milioni in titoli di Stato italiani, di 1 milione per chi costituisce una società o una donazione a carattere filantropico di almeno un milione. Non solo. La riduzione della base imponibile per il rientro dei "cervelli" si estende ai professionisti ma scende dal 70 al 50%. Invece, i "paperoni" che trasferiscono la loro residenza in Italia possono optare per una tassazione sostitutiva di 100mila euro l'anno e di 25mila euro per familiare da versare in unica soluzione a metà giugno.

FISCO/2

Beni ai soci, assegnazioni fino al 30 settembre 2017

Riparte da dove era terminata la possibilità di cedere beni - soprattutto immobili - della società ai soci. La bozza di Ddl di Bilancio riapre, infatti, la procedura di assegnazione agevolata dal 1° ottobre 2016 al 30 settembre del prossimo anno. Le rate dell'imposta sostitutiva (8% o 10,5% per le società di comodo) andranno versate entro il 30 novembre 2017 e il 16 giugno 2018. Per imprenditori individuali, società in nome collettivo e in accomandita semplice in contabilità ordinaria arriva la possibilità di optare (con durata quinquennale) per l'Iri: la nuova tassa piatta con aliquota allineata all'Ires (24% dal 2017). Le piccole imprese in contabilità semplificata potranno invece determinare il reddito per cassa.

INDUSTRIA 4.0

Per l'iperammortamento consegne fino a giugno 2018

La "Nuova Sabatini" viene prorogata a tutto il 2018. Vengono rifinanziate le misure «autoimprenditorialità» e «Smart & Start» per le startup. Il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca viene esteso anche alle imprese che lavorano su commesse delle multinazionali. Confermato l'impianto di super e iperammortamento. Per quest'ultimo, nel caso di investimenti superiori a 500mila euro, occorrerà una perizia tecnica per verificare che il bene è relativo a "industria 4.0". Consegne possibili fino al 30 giugno 2018 con acconto di almeno il 20% entro il 2017. Manca nella bozza filtrata ieri il rifinanziamento da 100 milioni per il piano made in Italy

RISPARMIO

Pir e «aziende sponsor» Inail nel capitale startup

Al via le agevolazioni per investimenti a lungo termine. Esenti i redditi derivanti dagli investimenti nel capitale delle Pmi effettuati da fondi pensione o le casse previdenziali (che possono dedicare all'investimento agevolato fino al 5% dei loro asset). Esenzione anche per i privati, con tetto a 30mila euro l'anno e 150mila euro nell'orizzonte quinquennale. Confermati gli sgravi per le aziende quotate che entrano per almeno il 20% nel capitale di nuove aziende (potranno acquistarne le perdite). Entra poi una norma che consente all'Inail di sottoscrivere quote di fondi comuni di investimento dedicati alle startup innovative oppure di partecipare direttamente a startup in settori selezionati.

PRODUTTIVITÀ

Premio più "pesante" esteso a quadri e dirigenza

Aumentano le somme tassate con la cedolare secca al 10% passando dagli attuali 2mila a 3mila euro, per arrivare a 4mila euro (rispetto agli attuali 2.500 euro) in caso di coinvolgimento paritetico dei lavoratori. La platea dei beneficiari si estende, grazie all'incremento del tetto di reddito dagli attuali 50mila a 80mila euro annui, per comprendere quadri e parte della dirigenza non apicale. Il premio potrà essere convertito nei benefit di welfare aziendale che sono completamente detassati, o in azioni dell'azienda presso cui si lavora. Se si sceglie l'opzione della previdenza complementare o dell'assistenza sanitaria, queste somme non concorrono a formare l'imponibile su cui si applicano le deduzioni.

EDILIZIA

Bonus rafforzati per i condomini

È il potenziamento dei bonus fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica di interi condomini la novità di quest'anno. Per i condomini, inoltre, la durata degli incentivi si allunga fino a tutto il 2021 (5 anni). In più il bonus viene potenziato fino al 70-75% per gli interventi più significativi. Confermato ed esteso "ad altri soggetti privati" oltre che alle imprese anche il meccanismo di cessione del credito per coprire gli "incapienti". Tetto di spesa di 40mila euro per unità immobiliare. Al bonus potranno accedere anche gli Iacp. Prorogato di altri tre anni fino al 2019 ed esteso anche agli agriturismi il credito di imposta per la ristrutturazione degli alberghi che, altra novità, sale dal 30% al 50%.

FAMIGLIA

Mille euro e voucher per gli asili nido

Accesso al credito più facile, un premio per le future mamme, e sostegno alle rette per gli asili nido. Il pacchetto di norme dedicate alla famiglia dal Ddl di Bilancio punta al sostegno della natalità. Un fondo rotativo ad hoc fornirà garanzie dirette alle banche per agevolare i finanziamenti ai nuclei con uno o più figli, mentre a partire dal 2017 sarà riconosciuto un premio alla nascita di 800 euro erogato - in un'unica soluzione dall'Inps - alle future mamme compiuto il settimo mese di gravidanza. Prorogato il congedo obbligatorio per i padri lavoratori (che sarà di 2 giorni). Per gli asili nido buono di mille euro per i nati dal 1° gennaio 2016 ed estensione dei voucher al 2017 e 2018.

TERREMOTO

Spesa di 7,1 miliardi per la ricostruzione

Una delle novità più attese è la quantificazione dei fondi destinati alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 24 agosto. La bozza della manovra autorizza una spesa complessiva di 6,1 miliardi per coprire le spese della ricostruzione privata (100 milioni nel 2017 e 200 milioni all'anno dal 2018 al 2047). Per la ricostruzione pubblica invece arriva un'autorizzazione di spesa di un miliardo (250 milioni nel 2017, 300 milioni tra 2018 e 2019 e 150 milioni nel 2020). Confermate anche le anticipazioni sui bonus per la prevenzione sismica, stabilizzati fino al 2021. Alla luce della lettera in arrivo da Bruxelles le norme sul terremoto potrebbero essere stralciate per confluire in un decreto ad hoc.

INFRASTRUTTURE

«Fondo Renzi» e sblocco Anas

S punta a sorpresa un fondo (la cifra è in via di definizione) da assegnare con Dpcm (decreto del presidente del consiglio) su proposta del ministro dell'Economia, in relazione a programmi delle Pa centrali. Potrà finanziare infrastrutture, ricerca, difesa del suolo, edilizia pubblica e privata, innovazione tecnologica Pa.

Nella legge di bilancio anche l'esenzione per Anas dei blocchi Madia e spending review per assunzioni, appalti esterni di progettazione, soluzione del contenzioso. Per quest'ultimo sbloccati anche 700 milioni di euro, già in cassa ad Anas ma "congelati".

PUBBLICO IMPIEGO

Contratti e assunzioni, risorse in crescita

La bozza della legge di bilancio prevede solo 1,4 miliardi sul 2017 per il Fondo unico della Pa, chiamato a finanziare il rinnovo dei contratti, la conferma degli 80 euro per militari e polizia e le nuove assunzioni, possibili in tutta la Pa centrale (ma da definire con provvedimenti successivi). Fonti del governo confermano però che si lavora a mettere in programma già per il prossimo anno 1,9 miliardi, cifra del resto annunciata dal premier Renzi dopo il consiglio dei ministri sulla manovra. Intanto la ministra per la Pa Marianna Madia annuncia l'intenzione di prorogare le graduatorie negli enti locali, come richiesto dall'Anci.

ENTI LOCALI

Bilanci al 28 febbraio con aliquote bloccate

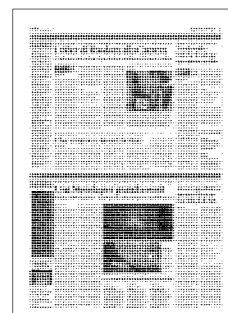
Viene confermato per il 2017-2019 il «bonus» sugli investimenti del fondo pluriennale vincolato, che entra nei calcoli del pareggio di bilancio come accaduto quest'anno (un aiuto da 660 milioni nel 2016). I bilanci preventivi, con il blocco delle aliquote confermato, andranno approvati entro il 28 febbraio, ma meccanismi più flessibili sugli investimenti sono previsti per chi taglia il traguardo entro il 31 gennaio. Le sanzioni per chi non rispetta i vincoli di bilancio sono proporzionali allo sfioramento, e arrivano premi (più spazio per le assunzioni) per chi centra gli obiettivi.

MACCHINE EDILI

Domanda +15% nel terzo trimestre

Continua a crescere, per l'undicesimo trimestre consecutivo, il mercato italiano delle macchine movimento terra e lavori stradali. Nel terzo trimestre 2016, il numero di vendite e noleggi è stato di 2.191, il 15% in più rispetto allo stesso periodo del 2015. Lo segnala l'Osservatorio Cresme, promosso da Cantiermacchine-Ascomac (tutti i numeri sul quotidiano digitale «Edilizia e Territorio»).

Nei primi nove mesi dell'anno la crescita tendenziale è del 18,5%, in due anni +57,9% (rispetto ai primi nove mesi del 2014). Nonostante le incertezze economiche, dunque, il mercato delle macchine - segnala il Cresme - continua a segnalare l'inversione di tendenza in atto nelle costruzioni, dopo otto anni di crisi.



Appalti. Porta Pia incassa l'ok di Palazzo Spada

Lavori specialistici, pronto il decreto che allarga il club

Mauro Salerno

ROMA

Si avvicina al traguardo della Gazzetta Ufficiale il decreto sulle opere super-specialistiche messo a punto dal ministero delle Infrastrutture. Dopo un primo parere interlocutorio, è arrivato anche l'ok definitivo del Consiglio di Stato sulla bozza di provvedimento elaborata dagli uffici di Porta Pia. Il decreto ha anche già ottenuto l'assenso del Consiglio superiore dei Lavori pubblici e dunque ha la strada spianata verso la pubblicazione.

Il provvedimento - che aggiunge un altro tassello al puzzle di 56 atti di vari ministeri e Autorità necessari a dare completa attuazione al codice - serve a rendere operativa a norma che vieta il prestito di requisiti tra imprese («avvalimento») quando in ballo c'è l'esecuzione di opere ad «elevato contenuto tecnologico» o di «rilevante complessità tecnica» di importo superiore al 10% del «valore totale dei lavori». In questo caso, se il titolare dell'appalto è sprovvisto della qualificazione scatta l'obbligo di costituire un Ati verticale, con l'impresa abilitata. Per queste opere (tra cui figurano ad esempio gli impianti tecnologici, le strutture in acciaio e cemento o le facciate continue), infatti, il subappalto è ammesso solo fino al 30% e «non può essere, senza ragioni obiettive, suddiviso».

È chiaro che si tratta di un tema suscettibile di smuovere i delicati equilibri raggiunti (a fatica) tra le imprese impegnate a vario titolo nei cantieri pubblici. Per questo la scelta di fondo è stata quella di confermare l'impianto del sistema introdotto con il Dl 47/2014 che aveva ridotto in modo significativo il numero delle opere super-specialisti-

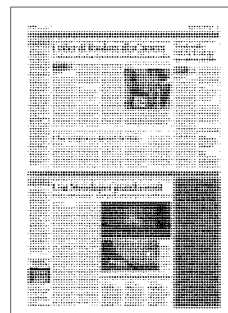
che a qualificazione obbligatoria. Con una novità: l'aggiunta di ulteriori due categorie (barriere paramassi e strutture in legno) che fanno salire a 15 il numero delle lavorazioni ad alto contenuto tecnologico. Inoltre, il decreto individua alcuni requisiti di specializzazione richiedendo ad esempio la formazione continua e aggiornata del personale tecnico. Nel caso delle barriere stradali, delle barriere paramassi e delle strutture in cemento armato è previsto anche l'obbligo di dimostrare la disponibilità di uno stabilimento industriale adibito alla produzione dei beni oggetto della categoria.

LA NOVITÀ

Nell'elenco delle opere ad alto contenuto tecnologico entrano anche le strutture in legno e le barriere paramassi

Le disposizioni contenute nel decreto varranno solo per gli appalti banditi dopo l'entrata in vigore del provvedimento. In attesa che un intervento dell'Anticorruzione conduca al ripensamento generale del sistema di qualificazione al mercato dei lavori pubblici. Previsto anche un «periodo di monitoraggio» di 12 mesi durante il quale il ministero verificherà gli effetti sul mercato delle nuove norme in vista di un eventuale aggiornamento. Una scelta «valutata positivamente» dal Consiglio di Stato che suggerisce di basare l'analisi su «alcuni specifici indicatori tra cui «il numero degli eventuali contenziosi che scaturiranno dall'applicazione della normativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infrastrutture. L'incontro sulla cultura digitale organizzato da Prysmian

«Il mercato italiano della fibra ottica è pronto a raddoppiare i suoi volumi»

Marzio Bartoloni

Il mercato italiano della fibra ottica è alla vigilia di un salto dimensionale ed è pronto a raddoppiare i suoi volumi. «Oggi in Italia si vendono e si posano 2,5 milioni di chilometri di fibra all'anno, poco a fronte di un mercato mondiale di 350 milioni di chilometri, ma se tutti gli operatori ora faranno la loro parte il mercato italiano può almeno raddoppiare a 5 milioni di chilometri». Questa la stima di Philippe Vanhille, senior Vp telecom business di Prysmian group, la multinazionale milanese leader nella produzione di cavi per l'ed energia. Che ieri a Roma insieme a Iatt (Italian association for trenchless technology) ha organizzato un incontro sulla «cultura digitale attraverso la fibra e le nuove tecnologie installative». Un'occasione per fare il punto sul piano per la ultra-broad band (tra gli obiettivi entro il 2020 il 100% delle aziende con banda a 30 megabit/secondo, il 50% a 100 mega) su cui il Gover-

no ha scommesso 6,7 miliardi tra fondi italiani ed europei. Un piano che prova a colmare un ritardo storico rispetto agli altri Paesi europei, in particolare quelli del Nord Europa che hanno già completato da tempo la cablatura. Ma che può trasformarsi in una occasione per costruire una rete moderna e più competitiva: «L'Italia è in ritardo, ma questo può trasformarsi in un vantaggio: c'è tutto il know how per fare la rete di cui abbiamo bisogno per erogare il servizio non solo di oggi ma di domani. L'importante è che si scelgano i prodotti migliori, dai software a cavi e fibra che durino nel tempo», aggiunge Vanhille che ricorda come Prysmian grazie agli investimenti in ricerca produca in Italia cavi made in Italy «più piccoli, robusti, facili da installare e meno invasivi». Concetti ribaditi anche da José Mir, Vp engineering e innovation di Sirti che sottolinea come sia necessario realizzare una rete «aperta, multioperatore e che duri nel tempo».

Intanto la posa della banda nelle aree bianche a fallimento di mercato si avvicina. Teri Salvatore Lombardo, ad di Infratel, società in-house del ministero dello Sviluppo economico, ha annunciato che i primi due bandi - che riguardano 17 Regioni - saranno chiusi a febbraio. Mentre per Calabria Puglia e Sardegna, dove è previsto un intervento diretto di Infratel, il bando sarà pubblicato l'anno prossimo.

In tutto il piano per la banda ultra larga per le aree bianche prevede il raggiungimento di 8,7 milioni di unità immobiliari (11 mila al giorno dal 2017 al 2020). Saranno 6.700 i comuni interessati per 90 mila km di tracciato. «Si procederà al ritmo di circa 110 km e oltre 3 milioni di investimento al giorno», ha spiegato Lombardo. Che in merito ai ricorsi presentati da Fastweb e Telecom Italia ha spiegato che «si punta ad aggiudicare le gare in via provvisoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rapporto Epo-Euipo. Cresce il ruolo dell'impresa innovativa

Marchi e brevetti generano il 42% dell'economia Ue

Laura Cavestri
MILANO

La qualità paga. E se l'Europa pare, sotto molti aspetti, smarrita, una certezza è che quando le sue industrie fanno largo uso di marchi e brevetti, crescono Pil, occupazione ed export.

A scattare l'ultima fotografia, uno studio congiunto dell'Ente europeo dei brevetti (Epo) e dell'Ufficio per la proprietà intellettuale della Ue (Euipo) diffuso ieri sull'impatto, in Europa, dei diritti di proprietà intellettuale (marchi, brevetti, disegni registrati) sull'economia dei Ventotto, in termini di Pil, occupazione, salari e commercio. Poiché si tratta del secondo studio - il primo era datato 2013 - il confronto consente di dire che, nella Ue, le aziende che fanno uso intensivo di titoli di proprietà intellettuale sono cresciute, aumentando ricchezza e occupazione.

Secondo lo studio, nella Ue, più del 42% dell'attività economica totale (pari a circa 5700 miliardi di euro annui) sono generati da industrie ad alta densità di proprietà intellettuale (era al 38,6% nello studio 2013). Le industrie ad alta densità di marchi rappresentano il 36%, quelle che sfruttano in preva-

lenza disegni e modelli sono il 13%, 15% quelle basate sui brevetti e 7% quelle che puntano sul diritto d'autore.

Sul fronte dell'occupazione, il 28% di tutti i posti di lavoro nella Ue (erano il 25,9% nello studio 2013) sono stati direttamente creati da industrie altamente innovative (circa 60 milioni). Ma se si aggiunge un altro 10% di posti indiretti (i rela-

5.700 miliardi

Il fatturato totale
Ricavi delle imprese Ue ad alta intensità di proprietà intellettuale

tivi fornitori di beni e servizi), si può affermare che circa il 38% dell'occupazione Ue (82 milioni di occupati) dipende da chi spinge l'acceleratore dell'innovazione.

Solo considerando il segmento dell'occupazione nel frangente della crisi - dicono Epo e Euipo - se nel periodo 2008-2010 è diminuita in Europa da 219,6 milioni a 215,8 milioni, nelle imprese innovative è rimasta costante.

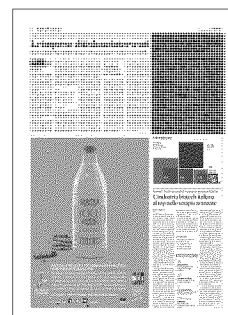
Ma se ne avvantaggiano an-

che le buste paga. In queste tipologie di imprese - a prescindere dalle dimensioni - i salari medi sono, mediamente, del 46% più elevati rispetto a quelli di altri settori. Con punte che possono toccare quasi il 70% in più per i dipendenti di grosse aziende ad alta incidenza di brevetti e sino al +30% per chi opera nelle indicazioni geografiche. Il tutto rispetto ai propri "collegi" dei rispettivi settori che innovano poco.

«Oggigiorno - ha affermato il presidente di Epo, Benoît Battistelli - le attività immateriali si rivelano sempre più importanti per le aziende innovative, soprattutto per le Pmi, ma anche per i centri di ricerca e le università. Tuttavia, per rimanere competitiva nell'ambito dell'economia globale, l'Europa deve incoraggiare ulteriormente lo sviluppo e l'utilizzo di nuove tecnologie e il ricorso all'innovazione».

«Questo studio - ha concluso António Campinos, Direttore esecutivo dell'Euipo - evidenzia anche che la tendenza di utilizzare, da parte delle imprese, in maniera interdipendente i diritti di proprietà. Per questo ne va agevolata l'accessibilità e una protezione efficace dalle violazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa del Cnf alla luce delle indicazioni dm

Corsa alle polizze

Assicurazione agevolata per i legali

DI GABRIELE VENTURA

Avvocati assicurati in convenzione. Il Consiglio nazionale forense ha, infatti, deliberato nei giorni scorsi l'indizione di una gara per compagnie di assicurazione per dotare gli iscritti di una polizza di assicurazione del ramo responsabilità civile professionale e infortuni conforme al decreto ministeriale pubblicato l'11 ottobre scorso in *Gazzetta Ufficiale*, che entrerà in vigore l'11 ottobre 2017 (si veda *ItaliaOggi* del 12 ottobre scorso). Il dm stabilisce, in particolare, le condizioni minime essenziali per l'assicurazione che gli avvocati dovranno stipulare obbligatoriamente. Secondo il Cnf, risulta quindi necessario predisporre strumenti che garantiscano all'intera avvocatura la possibilità di accedere, a condizioni economiche sostenibili, a polizze assicurative che ottemperino al disposto mi-

nisteriale. Numerosi avvocati sono infatti già in possesso di una copertura assicurativa, che però dovrà essere adeguata entro l'11 ottobre 2017, e potrebbero ritrovarsi con la

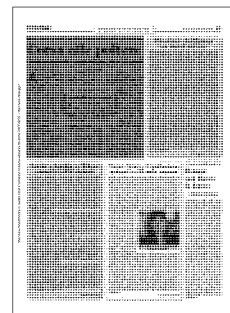
rato l'indizione di una gara per compagnie di assicurazione, con validità europea, mediante lo strumento della gara aperta e aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa, per il reperimento delle migliori condizioni economiche e normative in relazione alla stipula di polizze di assicurazione conformi alla nuova normativa. La documentazione di gara verrà redatta dalla commissione appositamente nominata, con il supporto del broker



Da ItaliaOggi del 12 ottobre 2016

necessità di rivedere il contratto qualora scada in data successiva al termine ultimo. Allo stesso modo, ricorda il Cnf in una nota, la predisposizione di un contratto adeguato normativamente e competitivo economicamente può rappresentare una agevolazione per gli avvocati che si dovranno assicurare per la prima volta. Per questo, il Cnf ha delibe-

Aon spa. Il Cnf ricorda, infine, che la violazione dell'obbligo di stipulare un'assicurazione alle condizioni fissate dal decreto ministeriale costituisce illecito disciplinare e il controllo del corretto adempimento ricade sui Consigli dell'ordine territoriali, che dovranno verificare l'esistenza e l'adeguatezza delle polizze di ciascun iscritto.



Cdp. Eni l'unica tra le major nella "Climate A List"

Clima, 7 aziende italiane al top per la sostenibilità

■ Sono quasi 200 le compagnie promosse a pieni voti dal Carbon Disclosure Project (Cdp), organizzazione no-profit e primo punto di riferimento per gli investitori nella valutazione e misurazione delle performance messe in campo dalle imprese quotate in risposta al cambiamento climatico. Nella classifica pubblicata ieri da Cdp - alla quale rinviano 827 investitori istituzionali che rappresentano 100 mila miliardi di dollari - sono 7 le aziende italiane che hanno ricevuto la pagella più alta per aver pianificato azioni efficaci per contenere le emissioni di gas a effetto serra. Nella "Climate A List", che racchiude le compagnie con il punteggio più elevato, figurano Eni (l'unica tra i colossi dell'oil & gas a essere stata inclusa in questa lista), Enel, Fca, Intesa San Paolo, Snam, Salini Impregilo, Cnh Industrial e Iren.

Delle 1.089 grandi imprese

che hanno fornito i dati a Cdp (sulle 1800 interpellate), l'85% ha assunto iniziative ad hoc per contrastare il cambiamento climatico. I tagli pianificati, sostiene tuttavia l'organizzazione, sono appena un quarto di quelli necessari. Se realizzati, consentirebbero di ridurre le emissioni di un miliardo di tonnellate entro il 2030, contro i 4 miliardi necessari per realizzare l'obiettivo fissato dall'accordo di Parigi sul clima, e cioè contenere l'aumento delle temperature globali «ben al di sotto» dei due gradi centigradi. La radiografia realizzata da Cdp è ormai diventata un appuntamento cruciale per quegli investitori istituzionali, peraltro sempre più numerosi, che hanno inserito la sostenibilità ambientale tra i criteri presi in considerazione per la costituzione del proprio portafoglio.

Ce. Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Doing business 2017

LA RICERCA DELLA BANCA MONDIALE

Fare impresa, Italia al 50° posto

Migliora la performance ma perde sei posizioni nella graduatoria

di **Vittorio Da Rold**

L'Italia perde posizioni nella capacità di fare impresa. Nella speciale classifica denominata "Doing Business 2017", una ricerca comparata, una sorta di "Bibbia" degli investitori internazionali in cerca di opportunità ed elaborata ogni anno dalla Banca Mondiale a Washington, l'Italia vede crescere il suo punteggio, salendo a 72,25, dal 72,07 della classifica 2016 e dal 68,48 del 2015. Nonostante il forte miglioramento però, l'Italia perde posizioni nella classifica generale, piazzandosi quest'anno al 50° posto rispetto alla 44esima posizione ottenuta nel 2016. In pratica, nel rapporto dell'anno scorso il ranking dell'Italia era 45esimo ma la metodologia nello stilare il rapporto dagli economisti della World Bank è cambiata. Quindi i due dati non sono direttamente comparabili, fanno sapere alla Banca Mondiale. Usando la metodologia di quest'anno, l'anno scorso l'Italia sarebbe stata 44esima. Nel 2015 era 56esima.

Il problema di fondo su cui misurarsi è la velocità del cambiamento: gli altri partner, in un mondo globalizzato e concorrenziale, corrono di più e fanno più riforme pro-business: così, ad esempio, la Francia, Paese simile per dimensione e popolazione, che era al 28° posto scende al 29°, ma sostanzialmente regge, mentre la Germania, altro Paese a cui rapportarci tra quelli Ocse, che era al 14° scende al 17° posto in classifica, ma resta comunque vicina al plotone di testa guidato dalla Nuova Zelanda. Anche i cugini spagnoli ci battono, passando dal 33° posto al 32° posto in classifica.

L'Italia ha migliorato le sue regole per il business come evidenziano gli indicatori del report "Doing Business" in termini assoluti - il punteggio per l'Ita-

lia è infatti passato da 71,97 del 2016 a 72,25 del 2017, utilizzando una metodologia simile - così il Belpaese sta riducendo il divario con la frontiera normativa globale. Ad esempio, Doing Business constata che l'Italia ha fatto pagare le tasse in modo più semplice, consentendo la deducibilità piena del costo del lavoro rispetto all'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), come pure sono stati aggiornati i coefficienti utilizzati per il calcolo delle imposte sugli immobili (Imu) e la tassa comunale sui servizi (Tasi) nel 2015/16. Inoltre, il sistema elettronico per la preparazione e il pagamento delle imposte sul lavoro è stata migliorata. Il motivo principale alla base di una posizione più bassa in classifica, tuttavia, è che altre economie hanno attuato più riforme che vengono misurate dal "Doing Business" che in Italia nel corso dell'ultimo anno.

Nel Doing business - un report che si avvale di questionari ad esperti sull'impatto delle normative sull'attività di impresa - il nostro Paese ottiene un punteggio complessivo di 72,25 (su 100) dai 71,97 del rapporto 2016, restando identici su tre indicatori, guadagnando posizioni su 3 e scendendo in altri quattro.

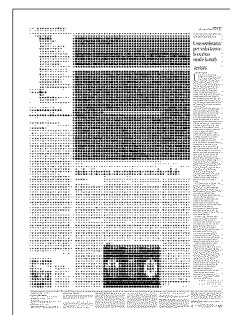
Cala innanzitutto leggermente il nostro punteggio nelle procedure per aprire un'azienda dove siamo al 63° posto (eravamo 50esimi): pesa in questo caso il leggero aumento dei giorni necessari per avviare un'impresa che aumentano a 6,5 dai 5,5 dell'anno precedente. In ogni caso il "punteggio" raggiunto è di 89,40 a riprova che la distan-

za dai migliori della classifica è stata ridotta. Peggioriamo anche sul fronte dell'accesso al credito dove scendiamo al 101° posto (dal 97°), così come nella tutela degli investitori di minoranza dove dal 36° posto si passa al 42°. Restano identiche le nostre prestazioni nella richiesta dei permessi per costruire (86° posto) con gli stessi giorni necessari per ottenerli (227,5 giorni). Così come i tempi e le procedure per ottenere un allaccio elettrico (scendiamo al 51° posto dal 59°) o per registrare un atto di proprietà (24° posto).

È problematica, anche se con qualche progresso, la valutazione sul nostro sistema tributario che resta in fondo, al 126° posto contro il 137° del 2016 con un punteggio di 61,65. La motivazione? Il numero comunque eccessivo di pagamenti (14 dai 15 dell'anno prima), il tempo necessario (240 ore l'anno contro le 269 ore dell'anno precedente) e l'aliquota totale come percentuale dei profitti (calata di poco a 62,0% dai 64,8% nel 2016 e dai 65,4% calcolati dal report 2015).

Alcuni economisti accusano la metodologia usata dalla Banca Mondiale di privilegiare troppo le riforme sul fronte dell'offerta rispetto a quelle sulla fronte della domanda. Altri istituti come il World economic forum, ad esempio, puntano, per verificare la competitività di un'economia più sull'efficacia e la diffusione delle infrastrutture, sulla digitalizzazione delle manifatture e della Pubblica amministrazione in generale rispetto ai "lacci e laccioli" che frenano l'economia. Ma sono punti di vista teorici: agli investitori internazionali piacciono sempre le comparazioni "Doing business" resta un punto di riferimento per molti di loro. Ai governi spetta l'onere di tenerne conto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I parametri dell'Italia

La posizione rispetto ai 189 Paesi considerati. **Posizione 2017**

| | | Pos. 2016 |
|------------------------------|------------|------------|
| Commercio con l'estero | 1 | 1 |
| Registro delle proprietà | 24 | 23 |
| Gestione dei fallimenti | 25 | 24 |
| Tutela degli investitori | 42 | 36 |
| Classifica generale | 50 | 44 |
| Allaccio rete elettrica | 51 | 50 |
| Avviare un'impresa | 63 | 59 |
| Permessi per costruire | 86 | 86 |
| Accesso al credito | 101 | 97 |
| Efficacia dei contratti | 108 | 111 |
| Pagamento delle tasse | 126 | 137 |

F **Politica energetica** | Climate change | Dopo l'Accordo di Parigi

Italia in «classe A» ma disperde energie

Il nostro Paese è campione di efficienza energetica e ha tecnologie avanzate. Ma spesso non riesce a valorizzare le eccellenze

di **Jacopo Giliberto**

◆ L'Italia delle ambiguità. Mentre il 4 novembre entrerà in vigore in tutto il mondo l'Accordo di Parigi sulle emissioni, mentre a Marrakech si riuniranno nei prossimi giorni i delegati di tutto il mondo per la Cop22 sul clima, mentre il 4 novembre verranno ricordati i 50 anni delle alluvioni di Firenze e Venezia che hanno fatto presagire alcuni effetti del riscaldamento globale, l'Italia si presenta al mondo con una politica distonica. Accelera e insieme frena. Promuove e al tempo stesso punisce.

Non è un caso unico, quello italiano; anzi accade ovunque. La transizione verso le energie future segue — come tutte le fasi di passaggio — un percorso incostante e tortuoso fra le resistenze del vecchio e le spinte del nuovo.

PRIMATI ITALIANI

Di sicuro, l'Italia ha alcuni primati invidiabili. Il primo dei quali è una disponibilità non comune di una materia prima preziosissima ma purtroppo sempre insufficiente: la materia prima che non basta mai è la materia grigia. Intuizioni, invenzioni, capacità di innovare. Ma questi primati italiani sono messi in discussione di continuo dalla capacità autolesionistica italiana di frenare e ostacolare chi innova.

LE CONTRADDIZIONI

Qualche esempio nel campo dell'energia. Esempio uno. L'Italia ha inventato la geotermia, la insegna in tutto il mondo, ma quando si tratta di costruire una piccola centrale geotermica con la nuova tecnologia "dolce" della bas-

sa entalpia è un fiorire di proteste, di comitati, di articoli di denuncia scientifica firmati da romanzieri famosi, di blog che pronosticano catastrofi globali per via del progetto contestato. Esempio due: l'Italia ha alcune delle migliori aziende nel settore del petrolio, che insegnano a tutto il mondo come sfruttare in modo sostenibile i giacimenti, ma gran parte delle Regioni si mettono di traverso contro i progetti di energia a chilometri zero e preferiscono spingere l'importazione del greggio da luoghi lontani del pianeta, con tecnologie barbariche adottate da regimi terrificanti, con petroliere di armatori remoti che sfiorano le coste italiane. Ancora: contro l'inquinamento da polveri Pm10 della pianura padana le norme cercano di bloccare il traffico - ormai marginale nella formazione delle Pm10 - e al tempo stesso contro il cambiamento del clima le norme promuovono con incentivi la combustione di legna e derivati (prima fonte di produzione di polveri Pm10).

OBBIETTIVO EFFICIENZA

Di fronte a una sensibilità collettiva e politica molto ondivaga e contraddittoria, spinta dagli umori meno razionali, la strategia di politica energetica e ambientale migliore pare quella che promuove l'efficienza energetica di cui l'Italia è apripista.

Qualche numero. Con l'efficienza energetica l'Italia già oggi risparmia greggio e metano per un valore pari a 3 miliardi di euro.

L'Italia è un Paese in "classe A". In meno di 10 anni — stima l'Enea — le famiglie italiane spinte dall'ecobonus fiscale del 65% hanno investito quasi 28 miliardi di euro per ridurre gli sprechi e rendere più efficienti le abitazioni, realizzando 2,5 milioni di interventi di riqualificazione energetica tra il 2007 e il 2015. Questa spinta ha sostenuto una filiera da 50 mila posti annui di lavoro.

Nel complesso, dice il quinto Rapporto Enea sull'efficienza energetica, nel periodo 2005-2015 le misure per l'efficienza energetica hanno permesso di risparmiare quasi 10 Mtep (cioè l'energia equivalente di 10 milioni di tonnellate di petrolio) e hanno evitato di dissipare nell'aria 26 milioni di tonnellate di emissioni di anidride carbonica e 3 miliardi di euro di spese per importare fonti fossili.

SOLUZIONE AL 18%

In altre parole l'Italia ha un livello d'intensità energetica del 18% inferiore della media Ue. Significa che per produrre la stessa unità di Pil in Italia serve il 18% di energia in meno rispetto agli altri. Il Rapporto Enea evidenzia che l'Italia ha già raggiunto l'obiettivo di risparmio previsto per il 2020.

Gli strumenti più efficaci paiono i certificati bianchi e le detrazioni fiscali per le riqualificazioni energetiche.

«Con le politiche nazionali per l'efficienza sono stati raggiunti traguardi importanti, anche se vi sono ancora barriere da superare e forti margini di miglioramento per accrescere il vantaggio competitivo del Paese», commenta il presidente dell'Enea, Federico Testa.

DOMANDA IN CALO

Il Rapporto Enea conferma che nel 2014 la domanda di energia è stata in calo (-3,4% rispetto all'anno precedente), in linea con il trend osservato a partire dal 2010, attestandosi su un valore complessivo di 151 Mtep. Sul fronte dei consumi finali, il settore civile ne assorbe la quota maggiore (37,1%), seguito da trasporti (33,3%) e industria (21,3%).

Nel 2014 i consumi finali dell'industria sono stati pari a 25,7 Mtep, in calo del 2,4% rispetto all'anno precedente. Il settore industriale è quello che ha risentito in misura maggiore della crisi economica, tanto che nel periodo 2007-2014 i consumi si sono ridotti del 31,5%. I settori ad alta intensità energetica nel 2014 hanno assorbito oltre il 60% dei consumi finali.

Nel settore non residenziale, dopo una crescita costante negli ultimi 20 anni, rallentata solo dalla crisi economica, i consumi hanno registrato un calo del 6,7% attestandosi a 19,2 Mtep.

Nei trasporti, la quota di utilizzo di combustibili fossili, pari a circa il 99% nel 2007, è diminuita al 95,7% nel 2014, per effetto della riduzione dei consumi di benzina e gasolio e della crescita dei biocarburanti.

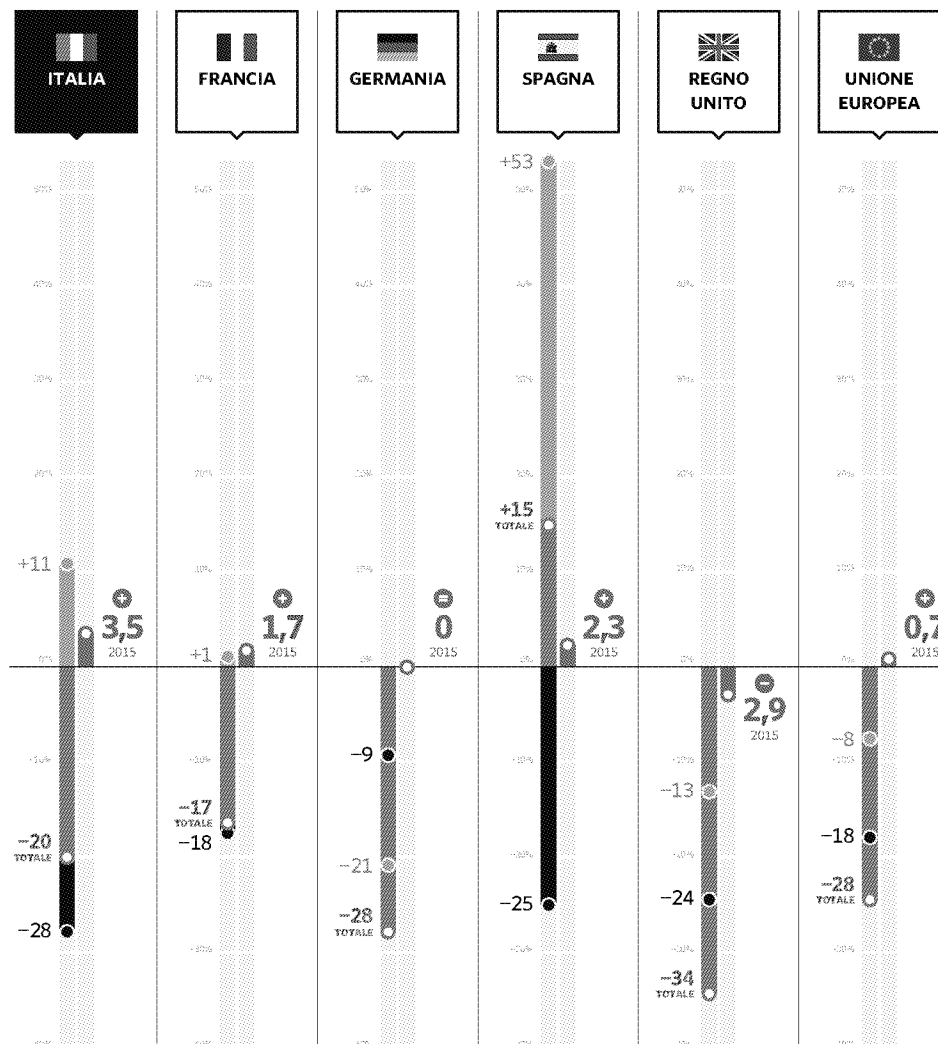


Un confronto in cui non sfiguriamo

EMISSIONI DI GAS SERRA E CRISI CLIMATICA

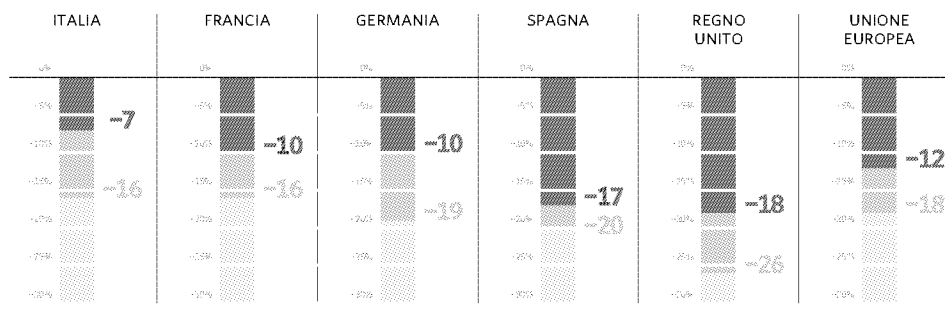
Variation % delle emissioni di gas serra nelle principali economie europee e media Ue

● 1990 - 2004 ● 2004 - 2014 ○ TOTALE 1990 - 2014 | ○ DATO 2015



INTENSITÀ ENERGETICA

Variation % 2014 su 2005 ■ INTENSITÀ CON CORREZIONE CLIMATICA ■ INTENSITÀ STANDARD



Fonte: Eurostat - Aea database; Odyssee-Mure

F Ricerca | Clean-tech | Innovazione

Governi e imprese insieme per soluzioni low-carbon

Per la Iea risulta necessario triplicare la spesa in R&D: 51 miliardi di \$ per l'energia

di **Elena Comelli**

Con l'Accordo di Parigi sul clima, il mondo ha lanciato il cuore oltre l'ostacolo. Ora bisogna raggiungere l'obiettivo di arginare l'aumento della temperatura globale «ben al di sotto dei 2 gradi centigradi», facendo ogni sforzo per non superare la soglia di 1,5 gradi. Per colpire il target, il sistema energetico mondiale dovrebbe raggiungere il picco delle emissioni climalteranti già entro il 2020 e poi riuscire a ridurle gradualmente fino a zero entro la fine del secolo. Non sarà un percorso facile: nei Paesi del G20, che sono responsabili del 75% delle emissioni globali, le emissioni di gas serra legate all'energia sono aumentate del 56% dal 1990 al 2014. Per mantenere le promesse dell'Accordo di Parigi i Paesi del G20 dovranno ridurre di sei volte le proprie emissioni climalteranti entro il 2030. Uno sforzo titanico che Hoesung Lee, presidente dell'Intergovernmental Panel on Climate Change, ha definito inarriabile, a meno di una svolta tecnologica radicale: «Molti modelli climatici indicano che sarà difficile limitare l'aumento della temperatura a 2°C senza tecnologie aggiuntive», in particolare per le bioenergie che sfruttano l'assorbimento della CO₂, per rimuoverla dall'atmosfera e fissarla sul pianeta.

Da qui deve partire l'accelerazione della ricerca nelle tecnologie pulite, che saranno la chiave per una transizione rapida verso un'eco-



CO2 da record. Il 2016 è l'anno più caldo di sempre. E la concentrazione di CO2 ha superato le 400 parti per milione: resterà così per generazioni

nomia a bassa intensità di carbonio. In base a un recente rapporto dell'International Energy Agency, il braccio energetico dell'Ocse, la spesa in ricerca e sviluppo per il clean-tech dovrebbe triplicare se il mondo vuole centrare i suoi obiettivi climatici. «La spesa attuale per la ricerca e sviluppo nel settore energetico è stimata attorno a 17 miliardi di dollari. Triplicarla, come si consiglia, richiede ai governi e al settore privato di lavorare insieme e di spostare l'attenzione verso tecnologie a basse emissioni di carbonio», spiega il rapporto. Per limitare il riscaldamento del clima al di sotto dei 2 gradi centigradi, secondo la Iea, occorre investire 51 miliardi di dollari l'anno in ricerca e sviluppo.

Il rapporto non fa previsioni a lungo termine, ma è stato costruito attorno a scenari economici, ognuno dei quali mostra quale combinazione di tecnologie energetiche dovrebbe essere

implementata per ottenere un determinato risultato. Lo scenario principale, che mantiene il riscaldamento climatico entro i 2 gradi centigradi, illustra un sistema energetico mondiale trasformato, in cui le emissioni di carbonio cumulative dei combustibili fossili saranno ridotte del 40% entro il 2050 rispetto allo scenario "business-as-usual". Questo scenario, secondo la Iea, non solo soddisfa gli obiettivi climatici globali, ma migliora anche la sicurezza energetica e garantisce un ritorno economico: per ogni euro investito nello sviluppo delle tecnologie pulite, infatti, saranno evitati entro il 2050 quasi tre euro in costi di carburante. Promuovere l'innovazione di prodotti e processi low carbon nel settore industriale è essenziale per raggiungere questi obiettivi: quasi il 30% di riduzione delle emissioni industriali di CO₂ entro il 2050 si baserà su invenzioni oggi in fase di sviluppo.

La relazione indica che la costruzione e il mantenimento di una forte capacità d'innovazione nelle economie emergenti sarà la chiave per la corretta distribuzione di tecnologie energetiche sostenibili là dove possono avere il maggiore impatto. «La posta in gioco è alta per il settore energetico e per la comunità scientifica, ma i cambiamenti tecnologici producono risultati rapidamente tangibili. Una catena incredibile di innovazioni nel settore energetico è stata all'avanguardia nella trasformazione sociale ed economica per oltre un secolo ed è emozionante vedere i progressi compiuti dai pannelli solari o la profonda trasformazione in atto nel mondo automobilistico, grazie alle recenti innovazioni», rileva il rapporto. Ora un altro sforzo d'immaginazione è richiesto alle imprese e ai governi, siamo a metà del guado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 @elencomelli



 Firenze

La stazione? Anni di scavi e ora non si fa

di **Iacopo Gori**

Abbiamo scherzato. Anni di scavi forsennati, camion stracolmi di terra che vagavano per Firenze, palazzi sventrati, studenti costretti a respirare polvere, milioni buttati per una maxi buca profonda dieci metri e lunga come quattro campi di calcio oggi senza futuro e che sarà «adibita a qualcosa di utile» (?), grida di paura sul David che avrebbe subito le scosse dei treni che passavano sotto la città, comitati di cittadini infuriati contro il tunnel, cittadini silenziosi a favore, una futuristica stazione per Firenze (finalmente qualcosa di nuovo), più collegamenti veloci tra Roma e Milano e più linee dei treni per i pendolari toscani. Niente. Abbiamo scherzato. La nuova stazione Foster dell'Alta velocità a Firenze non si fa più e neanche il sottoattraversamento. Forse sarà ridotto. Lo ha deciso Trenitalia. Così, da sola, sulla base di un sondaggio: avrebbe perso il 15% dei clienti a spostare i Frecciarossa alla nuova stazione Foster. Niente, abbiamo scherzato. I disagi per la città sono stati tutti veri. I vantaggi tutti scherzi. Oggi resta solo un grande buco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Enpap lancia un social network per aiutare gli psicologi a fare rete

L'Enpap, l'ente nazionale di previdenza e assistenza degli psicologi ha creato «Enpap social», in breve ES, un network per lo sviluppo professionale della categoria. ES è un social network riservato esclusivamente agli psicologi iscritti alla Cassa di previdenza- a cui si accede dall'area riservata del sito dell'ente (www.enpap.it) - e che dà possibilità innovative di utilizzo lavorativo e di interazione con i colleghi. Accanto alle funzioni classiche di un social network ES conterrà anche contenuti specifici esclusivi.



Sussurri & Grida

Il «richiamo» del Tar per i ritardi sulle tariffe autostradali

(f.d.r.) È una delle «croci» degli italiani in partenza per le vacanze. Ma l'adeguamento delle tariffe autostradali sta dando qualche grattacapo anche ai concessionari. Nonostante il mese di ottobre stia per finire, diverse concessionarie sono ancora in attesa del via libera del Ministero delle Infrastrutture all'adeguamento delle tariffe 2016. Il problema è prettamente burocratico: nonostante siano stati inviati per tempo al ministero i Piani economico finanziari su cui si stabilisce l'incremento (e su cui il Cipe ha già dato parere favorevole), sono ancora in corso le istruttorie e l'adeguamento è sospeso come previsto dal cosiddetto Decreto di fine anno. Tra i concessionari in attesa ci sono la Rav di Atlantia, la Torino-Piacenza, la Torino-Savona, l'Autostrada dei Fiori, la Salt, l'Autocamionale della Cisa, del gruppo Gavio (nella foto Beniamino Gavio), che per sbloccare l'impasse si è rivolto al Tar. Le prime due sentenze sono arrivate e certificano che il problema è la lentezza della macchina burocratica. Il Tar della Val d'Aosta, dopo aver riconosciuto l'illegittimità del blocco delle tariffe, ha minacciato «la nomina di un Commissario ad acta che procederà in via sostitutiva a completare il



procedimento» mentre il Tar della Liguria ha ordinato ai ministeri dei Trasporti e dell'Economia di pronunciarsi sull'approvazione dei Piani economici «entro 30 gg, riservando la nomina di un commissario ad acta nel caso di ulteriore inerzia».

